

religiosi che animano manifestazioni del genere, gli aspetti da non sottovalutare del presepe tricasino sono da un lato l'interesse antropologico che esso ha assunto nel corso degli anni e dall'altro l'opportunità che il territorio venga fornito di infrastrutture, finalizzate alla massima fruizione turistica, da parte delle autorità locali (Amministrazioni Comunali, enti locali e associazioni varie), perché "costrette" da un non più celato ritorno economico. Ed ecco perché questa manifestazione, diventando inconsapevolmente la prima componente essenziale della locale promozione turistica invernale, richiedeva e richiede tuttora un continuo rinnovamento dell'apparato strutturale e scenografico.

L'attuale configurazione del presepe vivente risale al 1986, anno in cui la qualificazione e il realismo delle immagini venivano assicurate da un'accurata regia dei costumi, dei personaggi e dei percorsi rappresentativi. Per ottenere questi risultati, C. I. Fachechi, con la collaborazione della Cooperativa Edgar e con il patrocinio del Comune di Tricase, dell'Amministrazione Provinciale di Lecce e della Regione Puglia, costituì all'interno della Pro Loco un apposito comitato esecutivo con l'incarico di curare e portare a compimento tutto il necessario per una nuova e più completa edizione del presepe<sup>38</sup>.

La partecipazione quell'anno fu massiccia e i visitatori furono attirati nel tortuoso e suggestivo percorso dalle scene rievocanti i primi tre misteri gaudiosi: la casa di Maria, con la scena delle tessitrici, la casa di Elisabetta per la visita della Madonna e la grotta della Natività. Si fermarono ad ammirare anche la casa di Erode, la casa del pro-console di Roma, la sinagoga e, tra un susseguirsi di azioni sceniche sullo sfondo delle ricostruzioni ambientali ben riuscite (biga con cavallo bianco ed auriga, piscina, aquile romane, colonne, drappi, veli ed arredi d'epoca, ecc.) tra le quali volteggiavano danzatrici, si aggiungevano soldati ebrei e armigeri romani capitanati da un centurione<sup>39</sup>.

In più di un'occasione C. I. Fachechi ebbe modo di precisare che "il Comune di Tricase non ha mai erogato denaro, a differenza della Regione Puglia (presidente Fitto), dell'Amministrazione Provinciale di Lecce (presidente De Benedetto), dell'Enichem di Brindisi (direttore Fastame) e dell'imprenditore Sergio Adelchi di Tricase"<sup>40</sup>.

<sup>38</sup> F. ACCOGLI, *Il presepe sulla collina*, cit., p. 59.

<sup>39</sup> *Ivi*.

<sup>40</sup> C. I. FACHECHI, *Quasi un diario*, Tricase, Pubblicaimmagine, 1989, p. 97.

Dopo la prematura morte del Fachechi avvenuta il 14 maggio del 1991 venne eletto presidente della Pro Loco Carmine Panico che si mise subito al lavoro per organizzare la XII edizione, lasciando inalterata la formula ereditata dal Fachechi e rivelatasi di un'efficacia tale da costituire un modello per le edizioni successive<sup>41</sup>. Tuttavia la nuova "gestione" Panico non fu priva di novità: avvalendosi della collaborazione del regista Rocco Spataro, dello scenografo Pier Boà, degli ingegneri Claudio Morciano ed Antonio Coppola e dell'architetto Geremia Ruberto (oggi presidente dell'Associazione "Comitato Presepe Vivente" di Tricase), cambiò l'ubicazione del tempio ebraico spostandolo in un punto nodale che meglio si raccordava con l'intero itinerario e la cascata del lago dove si trovavano i pescatori che, a differenza delle edizioni precedenti, era possibile vederla dall'alto di un doppio arco percorribile dai visitatori in senso obbligato<sup>42</sup>.

Proprio il favore ed il concorso del pubblico, al quale era assicurato un libero accesso nell'area presepiale nell'arco di 8 serate previste tra il 24 dicembre e il 6 gennaio suggerirono agli organizzatori, costituiti in libera associazione retta da regolare statuto il 14 giugno 1996<sup>43</sup>, di intraprendere alcune iniziative umanitarie "in modo che ci fosse una ricaduta di sociale utilità e si accentuasse la funzione promotrice e pedagogica del Presepe"<sup>44</sup>.

In questa prospettiva vennero istituiti utili rapporti con associazioni che operavano sul territorio nazionale ed internazionale. Nel dicembre

<sup>41</sup> F. ACCOGLI, *A colloquio con Carmine Panico, neo presidente della Pro Loco di Tricase*, in "Nuove Opinioni", n. 130, Tricase, 1992, p. 5.

<sup>42</sup> *Ivi*.

<sup>43</sup> Nell'atto costitutivo conservato presso l'archivio dell'Associazione "Comitato Presepe Vivente" di Tricase, vengono precisati, tra l'altro, gli intenti dell'associazione: perpetuare nel tempo il senso religioso dell'evento e il suo messaggio salvifico; diffondere nel popolo una cultura del Presepe, della sua importanza morale e della sua funzione di aggregazione civile; esaltare il significato delle tradizioni popolari come segno della civiltà di una comunità e modello per nuove iniziative sotto il segno della qualità e della serietà; dare una spinta al turismo locale ed al suo rilancio in campo regionale e nazionale; promuovere ed aderire a tutte le manifestazioni che hanno risvolti nel sociale e nello sportivo. Per volontà dei soci fondatori, sono stati dichiarati soci onorati di diritto: il sindaco pro-tempore di Tricase, il presidente pro-tempore dell'Amministrazione Provinciale di Lecce e il presidente pro-tempore della Regione Puglia.

<sup>44</sup> *La splendida "maturità del presepe"*, in "Nuove Opinioni", n. 10, Tricase, 1997, p. 7.

1996, prendendo come esempio la salvaguardia della collina di Monte Orco, venne coinvolta l'Associazione nazionale della "Legambiente" che si impegnò, insieme all'Amministrazione Comunale di Tricase, a distribuire depliant all'interno delle scuole sulla raccolta differenziata dei rifiuti, con l'obiettivo di suscitare una maggiore attenzione sull'educazione ambientale ed infondere la necessaria consapevolezza che la tematica "ambiente" è un problema centrale sia per Tricase, sia per l'Italia che per tutto il mondo<sup>45</sup>. Nello stesso anno il ricavato di circa 12.141.000 delle vecchie lire dell'ultima serata fu devoluto all'UNICEF per i programmi di aiuto all'Infanzia dei Paesi in via di sviluppo. Nel 1997 furono, invece, raccolti fondi da parte dell'AIL (Associazione Italiana per la lotta contro le Leucemie) per contribuire alla ricerca di un metodo valido al debellamento di una malattia grave come la Leucemia<sup>46</sup>.

A conferma della crescente importanza della manifestazione tricasina, sempre nel 1997 le Poste italiane predisposero per la prima volta un annullo speciale per ricordare l'avvenimento, consentendo a divulgare ulteriormente la popolarità del presepe<sup>47</sup>.

Nell'edizione successiva, il Comitato promotore del presepe aderì ad un'iniziativa a livello europeo denominata "Luce della Pace", una manifestazione nata a scopo benefico e organizzata dalla Radio-Television Orf-Landestudio Oberoesterreich di Linz. In poche parole, nella Chiesa della Natività di Betlemme è conservata una lampada ad olio donato da tutte le Nazioni Cristiane della Terra. Poco prima di Natale, un bambino, venuto appositamente dall'Austria, accende una luce dalla Grotta di Betlemme che viene portata a Linz con la collaborazione delle Ferrovie Austriache ed infine, attraverso gli Scouts, questa raggiunge ogni anno una nazione diversa. Nel 1998 la scelta cadde sull'Italia e il 20 dicembre la "Luce della Pace" giunse a Lecce dove, alla presenza di monsignor Ruppi, venne consegnata ad una delegazione di Tricase<sup>48</sup>.

<sup>45</sup> *Ivi*.

<sup>46</sup> *Ivi*.

<sup>47</sup> F. ACCOGLI, *Il presepe sulla collina*, cit., p. 63.

<sup>48</sup> L'evento, ormai entrato nei circuiti d'informazione nazionali ed internazionali, fu ripreso da RAIUNO e da SAT 2000 ed ebbe come sponsor ufficiale le Poste Italiane con la filiale di Lecce, l'Istituto di credito CREDEM di Tricase, il piano bar Gibò di Leuca ed altri sponsor di rilievo. La manifestazione fu pubblicizzata in 800 sportelli postali tra cui, oltre che in tutta la Puglia, anche quelle di Reggio Emilia, Modena e Cosenza. Cfr. *La "Luce della Pace" da Betlemme a Tricase*, in "Nuove Opinioni", n. 12, Tricase, 30 dicembre 1998, p. 5.

Era ormai possibile inserire la manifestazione nel suo complesso “in un contesto di solidarietà sociali ordinate alla promozione di una cultura della convivialità, dell'accoglienza, del confronto, della cordialità degli uomini, delle razze e dei popoli. È noto che questo estremo lembo d'Italia oggi rappresenta più che una frattura un ponte verso l'oriente (...). Il presepe vivente di Tricase potrebbe assurgere a simbolo di questa volontà di apertura, di libero scambio di idee, esperienze, di economia con i paesi del Mediterraneo (...). Si pensa ad un primo atto di valore simbolico: un gemellaggio tra la città di Tricase e la città di Nazareth potrebbe costruire una parte ideale tra due mondi separati, ma vicini nello spirito e negli intenti”<sup>49</sup>. Nonostante fosse già in atto il progetto di allestire un'esposizione di prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola industria locale, con la partecipazione d'Israele e dei paesi arabi interessati, non fu possibile realizzare l'iniziativa per motivi bellici che investirono le regioni medio-orientali<sup>50</sup>.

L'esperienza del presepe vivente di Tricase rappresenta oggi un fenomeno sociale, culturale ed economico di rilevante importanza che attraverso un processo di convenzionalizzazione ha trasformato nell'arco di pochi decenni l'immagine di Tricase da comunità agricola con un turismo esclusivamente estivo ad un'area di destinazione turistica anche per il periodo invernale, coinvolgendo enti ed associazioni che hanno sostenuto i programmi promozionali.

<sup>49</sup> GIUSEPPE CERFEDA, *Tricase chiama Nazareth*, in “Il Gallo”, Lecce, 12 dicembre 1998-15 gennaio 1999, p. 7.

<sup>50</sup> *Ivi*.



1) Visitatori all'ingresso del presepe vivente di Tricase, al quale si accede da una posticcia porta romana, costruita con pannelli decorati in stile ed ancorati su un telaio in legno e presenziata ai due lati da armigeri romani. Sulla porta compare la scritta "CITTÀ DI BETLEMME".

2) La noria è un congegno meccanico che si avvale del traino di un asino per sollevare acqua dal fondo di un pozzo e riversarlo in un "pilone", allo scopo principale di irrigare i campi.

3) La casa di Erode Antipa, re ebraico regnante in Palestina durante l'esistenza di Cristo, con le ancelle e i servitori.

4) La bottega del calzolaio intento a riparare un paio di scarpe.

5) *Lu seggiaru*, espressione dialettale usata per indicare l'impagliasedie, ossia colui che intrecciava le sedie con lunghi steli di paglia.



6) La massaia alle prese con la lavorazione della pasta.

7) Un garzone nell'officina del maniscalco intento all'alimentazione della forgia.

8) Il cestaio che intesse un fascio di filamenti di saggina intorno ad un telaio di giunchi d'ulivo per la costruzione di un canestro.